

Tram-Treno, votato l'emendamento che chiede uno studio per mantenere il vecchio tracciato FLP

‘Collina’ non ancora al capolinea

Sul tema – per Zali ‘un’assurda richiesta’ – la discussione in Gran Consiglio è stata lunga e intensa. Approvato senza intoppi invece il credito extra da 3,5 milioni per alcune modifiche al progetto.

di Dino Stevanovic

Tram-Treno del Luganese, la storia non è finita. Con 51 voti favorevoli, 21 contrari e 7 astenuti – e dopo una lunga e animata discussione – il Gran Consiglio ticinese ha approvato ieri l'emendamento socialista per effettuare uno studio che valuti più approfonditamente – a livello di costi e di utenza, per esempio – l'eventuale mantenimento della linea collinare della Ferrovia Lugano-Ponte Tresa (FLP) e dell'altrettanto eventuale istituzione della fermata San'Anna in zona ex stabile Bsi (oggi Efg).

«Il progetto ha ancora margini di miglioramento – ha spiegato **Bruno Storini** (Ps) –, purtroppo non si vuole imparare dagli errori del passato smantellando la Bioggio-Lugano (facendo riferimento alla dismissione di diverse ferrovie regionali nella seconda parte del Novecento, ndr). Gli errori che facciamo oggi li pagheremo molto cari fra vent'anni, bisogna agire con lungimiranza. Rischiamo di rimanere in colonna e in piedi nei Tilo sovraffollati per altri decenni». E con queste parole il deputato socialista ha ritirato il rapporto di minoranza firmato

in Gestione dal suo gruppo e dai Verdi, sostituendolo però – in seguito a un accordo trovato ieri in commissione – con l'emendamento.

Una novità che ha seccato il consigliere di Stato **Claudio Zali**: «È una richiesta assurda e insensata» ha detto a più riprese, elencando poi otto motivi per i quali sarebbe fuori luogo. In primis, la coerenza: nel giugno dell'anno scorso il parlamento approvò il credito per la realizzazione della prima fase del Tram-Treno del Luganese, che prevede lo smantellamento della vecchia tratta, sostituita da bus. E poi: l'esiguo numero di utenti del tratto in questione, gli elevati costi di gestione, un assente consenso locale e federale, fino ai tempi sbagliati nei quali la proposta è stata formulata.

‘Saccenti capricci delle associazioni’

Fino a scagliarsi contro le associazioni – quali Ata (Associazione traffico e ambiente), Stan (Società ticinese per l'Arte e la Natura) e Cittadini per il Territorio – che secondo il ministro starebbero dietro all'istanza. «Significherebbe tornare in parlamento con 5 anni di ritardo se tutto va bene rispetto alla tempestività attuale – la valutazione del direttore del Dipartimento del territorio –, a causa di saccenti capricci di queste associazioni». Un affondo che non è piaciuto a diversi deputati della Sinistra e che ha scatenato una breve polemica sulla questione, rientrata poi per dibattere effettivamente nel merito dell'emendamento.



Non è detta l'ultima: potrebbe continuare a sorridere anche fra Bioggio e Lugano – via Sorengo e Muzzano

TI-PRESS

Da più parti si sono chiesti chiarimenti – **Michele Foletti** (Lega) ha sostenuto che non si può votare qualcosa che andrebbe a carico per il 42% dei Comuni, senza che questi vengano interpellati – sulla formulazione dell'emendamento. «L'accordo è: si chiede di approfondire e valutare, per solo poi decidere se progettare» ha

precisato il correlatore **Nicola Pini** (Plr). Una volta chiarito questo, l'articolo 5 è stato accettato con la relativa aggiunta, bocciata solo da Lega e Udc. Approvato invece a larghissima maggioranza il messaggio nel suo complesso: il Consiglio di Stato avrà ora a disposizione i 3,5 milioni in più che ha chiesto per ri-

progettare una serie di modifiche al progetto iniziale, affinché sia possibile evadere circa due terzi delle 127 opposizioni. «Un plauso al Dt – da parte dei due relatori, Pini e **Daniele Caverzasio** (Lega) – che ha lavorato sulle raccomandazioni emerse durante il dibattito in aula e che ha dimostrato autocritica».